



# CAMINO DE SANTIAGO – UN CAMMINO VERSO LE RADICI

## di Matteo Fusella

Nella nostra età contemporanea in cui la sostenibilità ecologica è di assoluta importanza ed in cui la vita presenta incertezze non da sottovalutare, più persone si ritrovano ad

organizzare viaggi per molti ormai non convenzionali (escursioni in montagna, viaggi lunghi in bici, contesti di viaggio in cui viene ricercato il contatto in piena natura). Quest'anno ho deciso di fare un pellegrinaggio. Uno tra i più famosi e purtroppo anche più affollati e commerciali – il *cammino di Santiago*.

Santiago è l'equivalente spagnolo per San Giacomo, uno degli apostoli di Gesù Cristo. Secondo una leggenda, dopo la morte di Gesù San Giacomo lasciò la terra santa e si recò verso la Galizia, nel Nord dell'odierna Spagna dove morì in un campo sotto un cielo stellato. Le sue reliquie furono trovate durante il 9° secolo e diedero il nome al campo quindi il nome di *Santiago de Compostela*, la città di "San Giacomo del campo di stelle". Da questo punto in poi, molti cristiani iniziarono il loro cammino da tutte le parti del mondo per raggiungere la bellissima cattedrale di *Santiago de Compostela* per visitare la tomba di San Giacomo e per abbracciare il suo busto come segno di ringraziamento.

Oggi questo pellegrinaggio è frequentato da persone di ogni fede e provenienza, il che crea un'atmosfera multiculturale e multireligiosa molto pacifica e piacevole lungo il cammino.

Il segno caratteristico del Cammino di Santiago è la *concha* o conchiglia, nello specifico su tratta di una capasanta. Essendo io di cultura tedesca e italiana, questa parola è molto interessante per me. In tedesco, capasanta si chiama Jakobsmuschel, cioè conchiglia di San Giacomo. Capasanta invece deriva da capa che significa cappotto, quindi cappotto santo. Riferendosi quindi ai cappotti su cui veniva indossata questa conchiglia dei pellegrini diretti a Santiago de Compostela.



Nel corso del tempo, sono stati creati percorsi ben segnalati per Santiago de Compostela da conchas e flechas amarillas, le frecce gialle. Questi sentieri si trovano ovunque nel mondo cristiano. Conoscete il detto "Tutte le strade portano a Roma"? Forse si dovrebbe dire anche "Tutte le strade portano a Santiago de Compostela".

Per il mio percorso particolare, ho scelto il noto Camino Francés, o "Il Cammino Francese". Poiché avevo intenzione di intraprendere questo pellegrinaggio da solo e quindi fare un viaggio del genere per la prima volta, volevo assicurarmi che ci fossero molti alloggi disponibili lungo il percorso e che ci fossero indicazioni chiare e buoni sentieri, come nel caso di questo sentiero.



Ogni anno circa 150.000 persone percorrono il Cammino Francese, quindi non si è mai veramente soli. Gli ultimi 100 km del Cammino Francese, da Sarria a Santiago, sono particolarmente affollati, perché questa è la distanza minima che un pellegrino può percorrere e ottenere una Compostela, un certificato di completamento. A proposito, i pellegrini devono collezionare timbri nei luoghi che attraversano per accertare il loro viaggio. Nel villaggio di Grañón, la nostra ospitante (hospitalera) americana non ci ha dato un timbro vero e proprio, ma ha detto ai pellegrini che stava

timbrando i nostri cuori, e credo che, in un certo senso, avesse ragione. In fondo, alla fine, si intraprende un viaggio non per timbri e certificati, ma per il cuore e l'anima.

Ma lasciatemi cominciare dall'inizio. Il Cammino francese inizia nell'affascinante cittadina francese di Saint-Jean-Pied-de-Port, situata alla base della catena montuosa dei Pirenei. Ho iniziato qui il mio viaggio il 19 maggio 2023.

Portavo con me uno zaino che pesava circa 9 kg e un diario. Fin dall'inizio ho dovuto abituarmi a sentirmi dire Buen Camino da ogni pellegrino che incontravo. Significa semplicemente "Buon Cammino" e fa parte del galateo dei pellegrini.

Dopo il mio primo giorno sul cammino ero abbastanza sorpreso: "Ho appena percorso 25 chilometri oltrepassando i Pirenei e attraversato il confine franco-spagnolo a piedi?". Ero allo stesso tempo impressionato da ciò che avevo fatto e terrorizzato al pensiero che mi mancavano 800 km.

Ma ho continuato ad andare avanti ponendomi piccoli obiettivi. Per esempio, il mio primo obiettivo è stato quello di attraversare i Pirenei a piedi. Poi ho puntato a raggiungere la città di Pamplona, nota per la corsa dei tori. Poi, volevo assicurarmi di raggiungere La Rioja, nota per il suo vino rosso.

Alcune notti le trascorrevo in chiesa, dove il finanziamento era spesso basato su una donazione. Soprattutto questo tipo di alloggio mi ha avvicinato molto agli altri pellegrini e agli ospitanti. Cucinavamo e pregavamo insieme e ci impegnavamo nei cosiddetti rituali comunitari. Ad esempio, scrivevamo le nostre preghiere e le nostre preoccupazioni. Il giorno seguente, i pellegrini in arrivo leggevano i nostri appunti e pregavano per noi, senza averci mai incontrato.

Altrimenti, i tipi di alloggio più comuni erano gli albergues, o ostelli. Qui, a volte ho condiviso la stanza con una sola persona, altre volte con 150 persone, dormendo tutti in una sola stanza. Altre notti ho dormito all'aperto in una tenda o su un materasso sottile sul pavimento di una scuola abbandonata. Ho vissuto davvero una grande varietà di sistemazioni per dormire.

In un'occasione, abbiamo alloggiato in un piccolo e moderno monastero benedettino, che era nascosto.

In questo posto ho mangiato il miglior cibo di tutto il Cammino! Secondo la tradizione benedettina, il monaco capo deve preparare e servire il cibo. Tutti rimangono in silenzio durante il pasto. Tuttavia,

viene suonata della musica di sottofondo per intrattenere i commensali. Prima e dopo il pasto abbiamo pregato, mentre i monaci intonavano canti gregoriani, come da tradizione benedettina. Alla fine del pasto ci siamo inchinati davanti a una croce e siamo stati liberi di parlare. La parte più affascinante è stata quando il monaco ha benedetto la pietra personale che avevamo portato con noi. Avevo preso una pietra all'inizio, sui Pirenei, e ora aveva percorso circa 500 km con me.

Uno dei punti salienti del Cammino francese è il raggiungimento della croce di ferro, che segna l'altitudine più elevata del Cammino. A questo luogo è legato un rituale speciale. All'arrivo, vedrete la croce o cruz de hierro situata in cima a una piccola montagna di pietre. L'usanza prevede che ci si trovi di fronte a Santiago e che, dando le spalle alla croce, si lanci il proprio sasso all'indietro verso la croce, come gesto simbolico per liberarsi del peso del passato e intraprendere il cammino con un carico più leggero. È qui che ho dovuto separarmi dalla pietra che aveva viaggiato con me ed era stata benedetta dal monaco benedettino.



Prima di entrare in Galizia, ero curioso di conoscere un luogo di cui mi avevano parlato alcuni pellegrini. Ho fatto una deviazione verso una piccola utopia sociale indipendente chiamata Matavenero. È stata l'unica volta durante il cammino in cui mi sono sentito completamente isolato dal mondo. Il villaggio può essere raggiunto solo a piedi, scalando montagne remote e costeggiando villaggi abbandonati. Matavenero stesso era un villaggio abbandonato, ma è stato trasformato in un'utopia con uno stile di vita energeticamente autosufficiente e libero dal concetto di sovranità politica. Attualmente qui vivono circa 20 persone. Non c'è un'autorità rigida, è richiesta solo un'azione volontaria in tutti i settori. Ciononostante, ci sono una scuola, una biblioteca e stanze condivise.

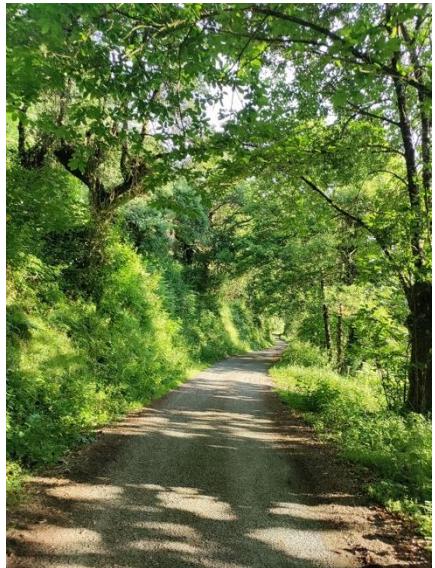
Si riforniscono di acqua da una sorgente di montagna, alimentano l'elettricità con pannelli solari e costruiscono le loro case sulle fondamenta preesistenti delle abitazioni del villaggio precedente. Si riforniscono di cibo presso il vicino supermercato, che dista circa 8 km. La maggior parte degli

abitanti proviene da Spagna, Germania e Austria. Ho comprato del pane integrale fatto in casa e della marmellata di prugne fatta in casa da un'anziana signora che viveva lì e che parlava tedesco. I visitatori sono i benvenuti, a patto che siano rispettosi degli abitanti e non li oggettivino. I turisti in visita dovrebbero offrirsi per aiutare i residenti in alcuni lavori di manutenzione, visto che vivono in mezzo al nulla, in montagna, isolati. Ho dormito due notti a Matavenero, insieme ad altri due turisti dalla Repubblica Ceca.

Quando ho raggiunto la Galizia, non mi sembrava di essere nel Sud dell'Europa, perché il paesaggio era molto verde e pioveva molto. Ma era così bello. Sembrava di essere in una favola.

E poi, all'improvviso, prima di rendermene conto, mi sono trovato davanti alla magnifica cattedrale di Praza do Obradoiro, la piazza principale di Santiago de Compostela, dopo un viaggio di 30 giorni.

Non potevo crederci. Abbiamo partecipato alla messa del pellegrino e abbiamo avuto la fortuna di assistere al Botafumeiro, una nota cerimonia di bruciatura dell'incenso. La caratteristica più notevole di questa cattedrale è che possiede il più grande incensiere autentico, alto 1,6 metri e pesante circa 80 kg. Oscilla avanti e indietro per la navata della cattedrale, mentre è legato al soffitto con una spessa corda. A causa delle sue dimensioni e degli alti costi di manutenzione, viene messa in funzione solo in occasioni speciali, come il Natale, o quando viene finanziata da privati. Costa circa 450 euro ogni volta che viene utilizzato. Siamo stati davvero fortunati a poterlo vedere in funzione ed è stato comunque completato il mio pellegrinaggio verso l'oscillazione del Botafumeiro.



Ho trascorso l'ultimo giorno della mia esperienza in un piccolo alloggio vicino all'Oceano Atlantico, con poche persone ma molto allegre. C'era musica, cibo e, alla fine, hanno offerto sangria e alcuni digestivi. C'era una donna olandese che era triste per il fatto di dover tornare a casa. Aveva

apprezzato l'umanità presente durante il viaggio. Si è commossa parlando del fatto che nei Paesi industrializzati c'è un allontanamento dalla vicinanza personale ed emotiva.

Avevo deciso di fare il Cammino per elaborare il mio burnout dopo aver interrotto gli studi. Erano successe molte cose nella mia vita privata e volevo una pausa per elaborare tutto. Avevo bisogno di liberare la mente e di organizzare i miei pensieri. Inoltre, volevo sperimentare nuove culture e nuovi Paesi.

Grazie al Cammino di Santiago, sono diventato più umile e sicuro di me. Il Cammino mi ha permesso di liberare la mente e di non sentirmi più sopraffatto. Mi ha permesso di incontrare persone di diverse culture, occupazioni, età ed estrazioni sociali. Le conversazioni che ho avuto o ascoltato mi hanno dato diverse prospettive su vari argomenti. Mi rendo conto che nemmeno gli esperti possono soddisfare il nostro desiderio di avere spiegazioni esaurienti. Provo un senso di vuoto, ma in modo positivo, perché ho imparato ad apprezzare la complessità del nostro mondo. Non sappiamo poi così tanto, vero? Fare domande può essere più utile che parlare. Credo che nelle grandi e nelle piccole domande della vita sia sempre una questione di prospettiva, e non di ciò che è vero o falso.

Ho anche capito quanto sia importante la spiritualità. Nelle società occidentali diamo troppa importanza alla nostra salute materiale e fisica, ignorando il nostro benessere spirituale-mentale. Non è necessario aderire a una religione specifica o credere nella superiorità di una religione. Tuttavia, è necessario essere consapevoli e umili. Come esseri umani, capiamo così poco della complessità del nostro universo. Avere delle convinzioni può essere utile, perché offre un senso di scopo e di speranza. A mio avviso, la fede può modificare la prospettiva e fornire soluzioni ad alcuni problemi, eppure a volte la trascuriamo.

Se non vi ho ancora convinto a percorrere il Cammino, vi consiglio di guardare il film spagnolo "Il cammino per Santiago" di Emilio Estevez, o di leggere "Il cammino di Santiago" dello scrittore brasiliano Paulo Coelho. Un altro libro che conosco si chiama "Il silenzio dei miei passi" di Claudio Pelizzeni. L'autore, che è diabetico, percorre il Cammino in silenzio, da solo. Oppure, perché non guardare un documentario sul canale francese arte.tv, "La Marche"? Il documentario presenta il primo hospitalero che mi ha accolto sul cammino e mostra i paesaggi mozzafiato di Lourdes, dove ho trascorso la mia prima notte.



Questo tipo di viaggio aiuta ad apprezzare le piccole cose della vita, che spesso trascuriamo, e ci rende più grati. Inoltre, è un viaggio ecologico che può ampliare i vostri orizzonti. È difficile trovare del tempo solo per se stessi quando si percorre il Cammino francese, ma è facile fare amicizia o parlare con gli sconosciuti senza sentirsi timidi. Se viaggiate da soli, non resterete soli a lungo, a meno che non sia quello che volete. L'ultimo e più importante motivo per fare questo viaggio è il fatto che si sostengono i piccoli villaggi. Senza il Cammino, molti villaggi avrebbero infrastrutture scadenti e un'economia debole.

Infine, vorrei condividere un ultimo momento da pelle d'oca che ho vissuto dopo aver completato il cammino. Quando sono arrivato nella città italiana dove sto studiando, ho incrociato due persone che avevano camminato con me. Viviamo in un piccolo mondo! E siamo tutti interconnessi!